



A.S.I.A. Associazione Spazio Interiore Ambiente A.S.D. A.P.S.
Via Riva di Reno 124 - 40129 Bologna
c.fisc. 92037890370

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DI ATTIVITA' SPORTIVA

(EX ART. 16 D.LGS. N. 39/2021)

Sommario

1. Premessa	3
2. Finalità	4
3. Ambito di applicazione	5
4. Diritti e doveri	5
5. Fattispecie di abuso rilevanti	6
6. Misure di prevenzione e di controllo	8
6.1. Partecipazione ai corsi	8
6.2. Attenzione, impegno e rispetto per ogni Socio/Tesserato	8
6.3. Formazione dei lavoratori, collaboratori e volontari	9
6.4. Supporto psicologico e psico-terapeutico anche nelle ipotesi di disturbi alimentari	9
6.5. Tutela degli atleti minori	9
6.6. Certificazione	10
6.7. Linguaggio	10
6.8. Rapporto tra tecnici e dirigenti	10
6.9. Accesso e uso dei locali	10
6.10. Eventi di squadra	11
6.11. Trasferte	11
6.12. Sensibilizzazione e dialogo con atleti	11
6.13. Divieto di atti lesivi della dignità della persona	12
6.14. Flussi informativi	12
6.15. Trasparenza e pubblicità	12
6.16. Obbligo di intervento e segnalazione	13



7. Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni	14
8. Compiti e poteri del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni	15
9. Segnalazione dei comportamenti abusivi	16
10. Gestione della segnalazione	16
11. Sanzioni applicabili	17
12. Trattamento dei dati personali del segnalante	18
13. Attività a rischio	18
14. Questionario annuale	19
15. Valutazione annuale	20
16. Norme finali	20

1. Premessa

Il presente Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto da "Associazione Spazio Interiore e Ambiente – Associazione Sportiva Dilettantistica – APS", in breve "A.S.I.A. asd-APS", con sede in Via Riva di Reno 124 a Bologna (c.fisc. 92037890370), in forza del vigente Statuto, come previsto dal comma 2 dell'articolo 16 del d.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021, nel rispetto delle Linee Guida adottate e pubblicate dalla AICS in data 31.08.2023, nonché dei canoni elaborati dal CONI (ai sensi dell'art. 2 comma 4 Statuto del CONI), in seno alla prima riunione dell'Osservatorio permanente per le politiche di Safeguarding, tenutasi nella giornata di mercoledì 23 agosto 2023, rubricati "I principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione" e contenenti le Linee Guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione e anche nel rispetto del documento del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) intitolato "IOC Framework on fairness, inclusion and non-discrimination on the basis of gender identity and sex variations" (Framework CIO sull'equità, l'inclusione e la non discriminazione basata sull'identità di genere e sui cambiamenti di sesso).

1. Il presente Modello si applica a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività della ASIA A.S.D. A.P.S. indipendente dalla disciplina sportiva praticata. In particolare il Modello dovrà essere rispettato durante l'organizzazione dell'attività sportiva e di quella didattica ad essa propedeutica, durante la preparazione atletica personale e di gruppo, durante la partecipazione alle gare, nonché durante la promozione dell'attività sportiva culturale e ricreativa.

2. Esso ha validità quadriennale dalla data di approvazione e deve essere aggiornato ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal CONI, le Linee Guida AICS, le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, o dalla World Athletics e dalla European Athletics oppure dall'Osservatorio Permanente del CONI per le Politiche di Safeguarding.

3. Il presente Modello Organizzativo e di Controllo dell'Attività Sportiva deve essere aggiornato attraverso l'adeguamento alle eventuali modifiche e integrazioni delle Linee Guida pubblicate dalla AICS o alle raccomandazioni del Safeguarding Officer secondo le indicazioni all'uopo fornite e in ogni caso con cadenza almeno quadriennale per i necessari aggiornamenti

4. Il presente Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e il Codice di Condotta, nonché ogni loro successivo aggiornamento, sono pubblicati sul sito internet della A.S.D. e affissi presso la sede della medesima, nonché comunicati e messi a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attività sportiva (soci, tecnici, atleti, genitori/tutori di atleti minori) tramite affissione e utilizzo di locandine e/o volantini in modo tale da garantirne la conoscibilità da parte di tutti i soci/tesserati. Sono altresì pubblicate con le medesime modalità la notizia della sua adozione e quella dei successivi aggiornamenti del suddetto Modello.

5. L'adozione del Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e i suoi successivi aggiornamenti sono tempestivamente comunicati al Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della A.S.D. e al Safeguarding Officer.

2. Finalità

1. Il presente Modello organizzativo e di controllo ha lo scopo di tutelare i minori e di prevenire le molestie, la violenza di genere e ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D.Lgs. 198/2006 o per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

2. In particolare, il presente Modello persegue le seguenti finalità:

- a. promozione dei diritti di cui all'art. 2 dei Principi Fondamentali del CONI e di cui al Regolamento federale;
- b. promozione di una cultura e di un ambiente inclusivi che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e garantiscano l'uguaglianza e l'equità, nonché valorizzino le diversità;
- c. garantire la rappresentanza paritaria di genere nel rispetto della normativa applicabile e delle specificità di ogni disciplina sportiva.
- d. consapevolezza dei tesserati in ordine ai propri diritti doveri, obblighi, responsabilità e tutele;
- e. rimuovere ostacoli per la massima espressione del potenziale degli atleti nel rispetto delle loro aspirazioni personali;
- f. individuare e attuare adeguate misure, procedure e politiche di *safeguarding*, anche in conformità con le raccomandazioni del Responsabile Federale delle politiche di safeguarding, che riducano i rischi di condotte lesive dei diritti, specie nei confronti dei soci/tesserati minori;
- g. gestione tempestiva, efficace e riservata delle segnalazioni di fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e tutela dei segnalanti;

- h. informazione dei tesserati, anche minori, sulle misure e procedure di prevenzione e contrasto ai fenomeni di abuso, violenza e discriminazione e, in particolar modo, sulle procedure per la segnalazione degli stessi;
- i. incentivare la partecipazione dell'Associazione e dei soci/tesserati alle iniziative organizzate dalla AICS nell'ambito delle politiche di *safeguarding* adottate;
- j. coinvolgimento proattivo di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva nell'attuazione delle misure, procedure e politiche di *safeguarding*.

3. Ambito di applicazione

I soggetti tenuti al rispetto del presente documento sono:

- a) tutti i soci/tesserati della ASIA A.S.D. APS;
- b) tutti coloro che intrattengono rapporti di lavoro, collaborazione o volontariato con l'Associazione.

4. Diritti e doveri

1. Costituiscono diritti fondamentali dei soci/tesserati:
 - a) essere trattati con rispetto e dignità;
 - b) essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere, siano essi sessuali, fisici o psicologici che si verifichino in situazioni isolate o in combinazione o che consistano in un incidente singolo o in una serie di incidenti, di persona o online (tra cui, ma non limitatamente, ai social media) e in particolare da qualsiasi forma di abuso di autorità, potere o autorità nei confronti di un'altra persona. L'abuso può anche assumere la forma di negligenza;
 - c) essere tutelati anche da ogni altra condizione di discriminazione prevista dal D.Lgs. 198/2006, indipendentemente da etnia, convinzioni personali, disabilità, età, identità di genere, orientamento sessuale, lingua, opinione politica, religione, condizione patrimoniale, di nascita, fisica, intellettuale, relazionale o sportiva;
 - d) il diritto alla salute e al benessere psico-fisico dei tesserati da considerare assolutamente prevalente anche rispetto al risultato sportivo.
2. La A.S.D. persegue il principio di inclusività, garantendo il pari accesso alle attività sportive sia agli atleti normodotati, sia agli atleti con disabilità fisica, nonché a coloro che si trovano in posizione di svantaggio per ragioni economiche e familiari.
3. Chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva è tenuto a rispettare i predetti diritti dei soci/tesserati.

4. Al momento dell'iscrizione/tesseramento la A.S.D. deve comunicare al socio/tesserato, a chi esercita la responsabilità genitoriale oppure a chi è affidata la cura del minore le modalità di accesso al presente Modello e il nome e i recapiti del Responsabile contro abusi, molestie e discriminazioni.
5. Tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti sono obbligati al rispetto dei suddetti diritti e sono tenuti a partecipare ai corsi formativi organizzati dalla A.S.D. e dalla AICS in materia 'corretto trattamento degli atleti'.
6. È vietato per i soci/tesserati esprimere nelle zone e nei centri riservati ai media (conferenze stampa e interviste; team meeting; canali tradizionali o digitali; social media; prima dell'inizio della competizione etc.) punti di vista indirizzati – direttamente o indirettamente – contro le persone e/o la loro dignità.
7. È vietata ogni forma di ricerca di informazioni o indagini sulle opinioni, i gusti personali e, in generale, sugli aspetti privati dei soci/tesserati.

5. Fattispecie di abuso rilevanti

1. È perseguita qualunque condotta attiva oppure omissiva, che direttamente o indirettamente si concretizzi in:
 - a) l'abuso psicologico;
 - b) l'abuso fisico;
 - c) la molestia sessuale;
 - d) l'abuso sessuale;
 - e) la negligenza;
 - f) l'incuria;
 - g) l'abuso di matrice religiosa;
 - h) il bullismo, il cyberbullismo;
 - i) i comportamenti discriminatori.

A fini del comma precedente, si intendono:

- a) per "abuso psicologico", qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;

- b) per “abuso fisico”, qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un socio/tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c) per “molestia sessuale”, qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) per “abuso sessuale”, qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e) per “negligenza”, il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi socio/tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del socio/tesserato;
- f) per “incuria”, la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;

- g) per “abuso di matrice religiosa”, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) per “bullismo, cyberbullismo”, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più soci/tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul socio/tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un socio/tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).
- i) per “comportamenti discriminatori”, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status sociale-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

6. Misure di prevenzione e di controllo

1. È onere dell’Associazione strutturarsi in modo tale da dare attuazione alle finalità indicate all’art. 2, uniformando i propri comportamenti alle norme di condotta di seguito indicate osservando le seguenti disposizioni.

6.1. Partecipazione ai corsi

1. L’A.S.D. assicura il rispetto del principio di uguaglianza permettendo l’iscrizione ai corsi e la partecipazione alle gare a qualunque richiedente senza alcuna discriminazione di sesso, età, religione, orientamento sessuale o origine razziale o etnica.
2. I corsi sono organizzati dividendo gli atleti in base alla loro età allo scopo di permettere uno sviluppo pieno e rispettoso delle capacità fisiche di ognuno, soprattutto nel rispetto degli atleti minori di età.
3. L’A.S.D. favorisce l’integrazione degli atleti appartenenti a categorie svantaggiate garantendo la partecipazione ai corsi e alle gare a tutti gli iscritti, senza prevedere costi aggiuntivi oltre alla quota di iscrizione, salvo i costi di trasferte o pernottamenti.

4. In presenza di minori appartenenti a categorie svantaggiate, l'A.S.D. garantisce la loro equa suddivisione in squadre o gruppi di allenamento in modo da facilitare l'integrazione.
5. L'A.S.D. organizza eventi e gare aperti a tutti gli atleti indipendentemente da età o condizione sociale e/o economica.
6. Alle sedute di allenamento possono partecipare sia atleti di sesso maschile, sia atlete di sesso femminile rispettando le capacità fisiche di ognuno.

6.2 Attenzione, impegno e rispetto per ogni socio/tesserato

1. L'A.S.D. impone ai tecnici una condotta rispettosa dei principi di uguaglianza e non discriminazione, per l'equo trattamento di tutti gli atleti.
2. Durante gli allenamenti, le gare e ogni altro evento organizzato dalla A.S.D. o al quale gli atleti della A.S.D. partecipano è vietato l'utilizzo di azioni e linguaggio discriminatorio.
3. I corsi rivolti ai soci/tesserati vengono organizzati allo scopo di garantire una crescita sia personale, sia agonistica.
4. Laddove possibile è garantita la contestuale presenza di più tecnici oppure di un tecnico ed un collaboratore/volontario.

6.3 Formazione dei lavoratori, collaboratori e volontari

1. La A.S.D. organizza corsi periodici di formazione rivolti a tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.
2. Tutti i soggetti di cui al periodo precedente sono obbligati a partecipare agli incontri formativi organizzati dalla A.S.D. e ai corsi di aggiornamento annuali programmati dalla AICS in materia di safeguarding.

6.4 Supporto psicologico e psico-terapeutico anche nelle ipotesi di disturbi alimentari

1. La A.S.D. garantisce la pianificazione e la programmazione di incontri di gruppo con psicologi o psico-terapeuti per gli atleti e per tutti i lavoratori, collaboratori e volontari che, a qualsiasi titolo e ruolo, sono coinvolti nell'attività sportiva e sono a contatto con gli atleti.
2. In alternativa o in aggiunta alle sedute di gruppo, la A.S.D. mette a disposizione degli atleti e di tutti i lavoratori di cui al comma precedente i contatti di un professionista per poter ricevere assistenza psicologica o psico-terapeutica, nel rispetto del principio di riservatezza.

3. La A.S.D. garantisce l'organizzazione e pianificazione di incontri con professionisti (psicologi e/o psico-terapeuti) in materia di disturbi alimentari negli sportivi, anche sulla base di specifiche convenzioni stipulate dall'Ente di affiliazione.

6.5 Tutela degli atleti minori

1. La A.S.D. si impegna in particolar modo a prevenire e contrastare ogni forma di abuso, violenza o discriminazione nei confronti dei soci/tesserati minorenni.

2. In particolare, i dirigenti sportivi e i tecnici sono obbligati a:

- a. comunicare e condividere con il socio/tesserato minore gli obiettivi educativi e formativi, illustrando in modo semplice e accessibile le modalità con cui si intendono perseguire tali obiettivi;
- b. coinvolgere nelle scelte coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o i soggetti cui è affidata la loro cura, ovvero loro delegati;
- c. evitare comunicazioni e contatti di natura intima tra allenatori/direttori sportivi e altri soggetti coinvolti nell'attività sportiva e il socio/tesserato minore, anche mediante social network;
- d. interrompere senza indugio ogni contatto con il socio/tesserato minore qualora si riscontrino situazioni di ansia, timore o disagio derivanti dalla propria condotta, informando il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni;
- e. evitare di rimanere da soli con gli atleti minori presso gli impianti sportivi e i locali annessi (es. spogliatoi, locali doccia).

6.6. Certificazione

1. Prima di instaurare un rapporto di lavoro o di collaborazione con allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni, la A.S.D. acquisisce il certificato del casellario giudiziario e/o qualunque altra documentazione idonea ad accertare i carichi pendenti.

2. L'assenza della suddetta documentazione impedisce la conclusione di qualunque rapporto lavorativo tra A.S.D. e allenatori, tecnici, dipendenti, medici e altri soggetti a contatto con gli atleti minorenni.

6.7. Linguaggio

1. Gli atleti, tecnici e dirigenti sono tenuti ad utilizzare di un linguaggio appropriato e ad evitare

l'uso di espressioni discriminatorie; sessiste, o di matrice razzista;

6.8. Rapporto tra tecnici e dirigenti

1. I tecnici e i dirigenti sono tenuti ad instaurare tra loro rapporti professionali evitando situazioni di imbarazzo.

6.9. Accesso e uso dei locali

1. Durante gli allenamenti dei soci/tesserati minori l'accesso all'impianto e ai locali complementari (es. spogliatoio, locali doccia) è limitato a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura degli atleti ovvero a loro delegati e a coloro che hanno ragione di accedere ai locali per motivi di pratica sportiva.

2. Durante le sessioni di allenamento o di prova è consentito l'accesso agli spogliatoi esclusivamente agli atleti e alle atlete dell'A.S.D., nonché a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura nel caso di atleti minori.

3. Durante le sedute di allenamento miste sono garantiti spogliatoi separati per gli atleti di sesso differente.

4. Durante le sessioni di allenamento o di prova non è consentito l'accesso agli spogliatoi a utenti esterni o genitori/accompagnatori, se non previa autorizzazione da parte di un tecnico o dirigente e comunque solo per eventuale assistenza a soci/tesserati e socie/tesserate minori o con disabilità motoria o intellettuale/relazionale.

5. Durante le sessioni di allenamento o di prova agli atleti e ai tecnici sono attribuiti spogliatoi distinti e autonomi.

6. È fatto divieto per dirigenti sportivi e tecnici rimanere da soli con gli atleti, specialmente se minori, presso gli spogliatoi, i locali doccia, nonché in ogni altro locale destinato alla preparazione dell'atleta.

7. In caso di necessità, fermo restando il tempestivo allertamento del servizio di soccorso sanitario qualora necessario, l'accesso all'infermeria è consentito al medico sociale o, in caso di manifestazione sportiva, al medico di gara o, in loro assenza, a un tecnico formato sulle procedure di primo soccorso esclusivamente per le procedure strettamente necessarie al primo soccorso nei confronti della persona offesa. La porta dovrà rimanere aperta e, se possibile, dovrà essere presente almeno un'altra persona (atleta, tecnico, dirigente, collaboratore, eccetera).



6.10 Eventi di squadra

1. L'organizzazione di eventi conviviali per i soci/tesserati è rimessa alla segreteria di ASIA A.S.D. e avviene nel rispetto del principio di inclusività. Il luogo, il giorno e l'orario è stabilito considerando l'età e le capacità economiche di ogni socio/tesserato.
2. Chiunque voglia organizzare un evento di squadra deve informare la segreteria del giorno e del numero di partecipanti.
2. Nel caso in cui agli eventi partecipino anche gli atleti minori è necessario informare i genitori e garantire la presenza di almeno due adulti tra allenatori e/o personale di segreteria.

6.11 Trasferte

1. L'A.S.D. non organizza trasferte, ma laddove si dovessero verificare ASIA garantisce la distribuzione della camere tra atleti dello stesso sesso, riservando a tecnici, dirigenti o altri accompagnatori autonome stanze, salvo ipotesi di parentela tra l'atleta e l'accompagnatore.
2. Durante le trasferte di qualsiasi tipo è dovere degli accompagnatori vigilare sugli atleti accompagnati, soprattutto se minorenni, mettendo in atto tutte le azioni necessarie a garantire l'integrità fisica e morale degli stessi ed evitare qualsiasi comportamento rilevante ai fini del presente modello.
3. Durante le trasferte in cui partecipano sia atleti di sesso maschile, sia atleti di sesso femminile è garantita la distribuzione delle stanze in base al sesso di appartenenza e gli accompagnatori sono obbligati a vigilare sul rispetto dell'assegnazione delle stanze.

6.12 Sensibilizzazione e dialogo con atleti

1. La A.S.D. favorisce le relazioni e il confronto tra atleti, tecnici, personale di supporto, esercenti la responsabilità genitoriale o chi si occupa della cura dei minori organizzando incontri periodici di confronto allo scopo di instaurare rapporti di collaborazione rispettosi dei diritti e della dignità dei soggetti coinvolti.
2. La A.S.D. sostiene la conclusione di corresponsabilità o collaborazione tra i soggetti di cui al periodo precedente.
3. Durante le sessioni di dialogo e confronto tra i soggetti che a diverso titolo sono coinvolti nell'attività sportiva è possibile discutere di eventi e/o di dinamiche che potrebbero risultare dannose per la salute fisica e psichica degli atleti allo scopo di individuare soluzioni comuni.

6.13 Divieto di atti lesivi della dignità della persona

1. Durante gli allenamenti e le gare è vietato per gli atleti e i tecnici l'utilizzo di parole, frasi, espressioni offensive che potrebbero danneggiare la dignità degli atleti (sia compagni di squadra, sia avversari) o degli altri soggetti coinvolti durante l'attività sportiva.
2. Chi assiste alle gare o agli eventi sportivi organizzati dall'A.S.D. è tenuto all'utilizzo di un linguaggio e di espressioni rispettose della dignità di tutti i soggetti coinvolti nell'attività sportiva.
3. Nel caso di utilizzo di linguaggio o di espressioni inappropriate possono essere anche erogate le sanzioni previste dall'art. 11 del presente Modello

6.14 Flussi informativi

L'A.S.D. garantisce flussi informativi tra i tecnici, i volontari e la segreteria allo scopo di mantenere quest'ultima informata su:

1. calendario completo delle competizioni, convocati, eventuali provvedimenti sanzionatori erogati agli atleti o agli ai tecnici durante le gare;
2. calendario dei corsi/allenamenti; numero di iscritti e di partecipanti effettivi;
3. elenco completo di trasferte, partecipanti, accompagnatori (laddove organizzate);
4. elenco di infortuni e trattamenti sanitari avvenuti nel corso di allenamenti, gare, trasferte;
5. eventuali danni arrecati all'impianto, agli spogliatoi o alle zone doccia, con indicazione della data in cui il danno è stato rilevato
6. calendario dell'attività formativa organizzata e i partecipanti.

6.15 Trasparenza e pubblicità

1. Il presente Modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva e il Codice di Condotta, nonché ogni loro successivo aggiornamento, sono pubblicati sul sito internet della A.S.D. e affissi presso la sede della medesima, nonché messi a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nell'attività sportiva (tecnici, atleti, genitori/tutori di atleti minori) tramite affissione e utilizzo di locandine e/o volantini in modo tale da garantire la conoscibilità da parte di tutti i soci/tesserati. Sono altresì pubblicate con le medesime modalità la notizia della sua adozione e quella dei successivi aggiornamenti del suddetto Modello.
2. È affisso presso la sede della società e pubblicazione sulla homepage del sito della società il nominativo del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dal sodalizio con indicazione del recapito telefonico e/o indirizzo e-mail per poterlo contattare.
3. Sono comunicati al momento dell'iscrizione/tesseramento, agli atleti o ai loro genitori, se

minorenni, il Modello organizzativo e il Codice di condotta adottato dall'associazione, nonché il nominativo del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dall'associazione..

4. Chiunque abbia conoscenza di informazioni rilevanti le comunica:
 - a. al Responsabile contro abusi, molestie e discriminazioni (tramite la procedura descritta all'art. 8);
 - b. al Safeguarding Officer presso l'AICS inviando la segnalazione al seguente indirizzo e-mail: safeguardingofficer@aics.it compilando l'apposito modulo presente sul sito internet ufficiale dell' AICS.

6.16 Obbligo di intervento e segnalazione

1. Gli allenatori, i tecnici, gli atleti, i dipendenti, i medici sportivi, gli operatori sanitari o chiunque altro che riscontrino i segni e gli indicatori delle lesioni, delle violenze e degli abusi devono attivare senza indugio la procedura di segnalazione di cui all'art. 8 del presente Modello, informandone il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni di cui all'art. 6 e il Safeguarding Officer istituito presso la AICS
2. Chiunque sospetta comportamenti rilevanti ai sensi del presente Modello può confrontarsi con il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni nominato dalla A.S.D. o direttamente con il Safeguarding Office della AICS.

6.17 Trattamento dei dati personali

1. A tutti gli atleti (o esercenti la potestà genitoriale), i tecnici, i dirigenti, i collaboratori e i soci di ASIA A.S.D. APS. all'atto dell'iscrizione/tesseramento, e comunque ogni qualvolta venga effettuata una raccolta di dati personali, deve essere sottoposta l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).
2. I dati personali raccolti devono essere gestiti e trattati secondo i principi di liceità, correttezza, trasparenza, limitazione delle finalità, minimizzazione, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza.
3. In particolare, le categorie particolari di dati personali (quali l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, le convinzioni religiose o filosofiche, o l'appartenenza sindacale, nonché dati genetici, dati biometrici intesi a identificare in modo univoco una persona fisica, dati relativi alla salute o alla vita sessuale o all'orientamento sessuale della persona) possono essere trattate solo previo libero ed esplicito consenso dell'interessato, manifestato in forma scritta, salvi i casi di adempimento di obblighi di legge e regolamenti.

4. La A.S.D., fermo restando il preventivo consenso raccolto all'atto dell'iscrizione/tesseramento, può pubblicare sui propri canali di comunicazione fotografie ritraenti i soci/tesserati prodotte durante le sessioni di allenamento e gara, ma non è consentita produzione e la pubblicazione di immagini che possono causare situazioni di imbarazzo o pericolo per i soci/tesserati.
5. La documentazione, sia cartacea, sia digitale, raccolta dalla A.S.D. contenente dati personali dei soci/tesserati, fornitori od ogni altro soggetto, è custodita garantendo l'inaccessibilità alle persone non autorizzate al trattamento dei dati.
6. Tutte le persone autorizzate al trattamento dei dati personali devono essere adeguatamente formate e devono mettere in atto tutti i comportamenti e le procedure necessarie alla tutela dei dati personali degli interessati, soprattutto di quelli rientranti nelle categorie particolari di dati personali.
7. Ogni richiesta dell'interessato volta ad esercitare i diritti di accesso, cancellazione, rettifica, integrazione e le segnalazioni di eventuali violazioni della sicurezza dei dati personali può essere inoltrata all'indirizzo e-mail: segreteria@asia.it.

7. Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

1. La A.S.D. nomina un Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, anche ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D. Lgs. 36/2021, allo di scopo di prevenire e contrastare ogni tipo di abuso, violenza e discriminazione che riguardi gli atleti e in particolare i minori di età, garantendo la loro salute fisica e psicologica.
2. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni dovrà essere prescelto tra i soci/tesserati di comprovata moralità e competenza in possesso dei seguenti requisiti:
 - a. non aver riportato condanne penali anche non passate in giudicato per i seguenti reati: art 600-bis (prostituzione minorile); 600-ter (pornografia minorile), 600-quater (detenzione o accesso a materiale pornografico), 600- quater.1 (Pornografia virtuale), 600-quinquies (iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile), 604-bis (propaganda e istigazione a delinquere per motivi discriminazione etnica e religiosa), 604-ter, (circostanze aggravanti) 609-bis (violenza sessuale) , 609-ter (circostanze aggravanti), 609-quater (atti sessuali con minorenni), 609-quinquies (corruzione di minorenni), 609-octies (violenza sessuale di gruppo), 609- undecies (adescamento di minorenni).
 - b. non aver riportato nell'ultimo decennio, salva riabilitazione, squalifiche o inibizioni sportive definitive complessivamente superiori ad un anno, da parte delle FSN, delle DSA, degli EPS e del CONI o di organismi sportivi internazionali riconosciuti;
 - c. aver seguito i corsi di aggiornamento previsti da AICS;

- d. non deve aver subito procedimenti per abuso, violenza o discriminazione su atleti o altri lavoratori sportivi.
3. Il Responsabile è dotato di autonomia e indipendenza rispetto all'organizzazione sociale.
4. Il Responsabile deve avere esperienza e competenza nel settore sportivo e nella tutela del minore, garantendo la massima professionalità nell'adempimento dei propri compiti, anche tramite formazione continua.
5. La nomina del Responsabile è senza indugio pubblicata sulla homepage della A.S.D. e affissa presso la sede della medesima e presso gli impianti sportivi, nonché comunicata all'Ufficio per la tutela in sede di affiliazione/riaffiliazione.
6. La nomina del Responsabile, una breve descrizione delle sue funzioni, i suoi contatti e le modalità di segnalazione sono pubblicizzati e diffusi presso gli impianti sportivi anche utilizzando locandine e volantini facilmente accessibili per soci, atleti, tesserati, dirigenti sportivi/tecnici, genitori e soggetti incaricati della cura degli atleti minori.
7. La nomina ha durata quadriennale ed è rinnovabile.
8. In caso di cessazione del ruolo di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, per dimissioni o per altro motivo, il sodalizio provvede entro 30 giorni alla nomina di un nuovo Responsabile inserendola nel sistema gestionale federale, secondo le procedure previste dalla regolamentazione federale.
9. La nomina di Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni può essere revocata prima della scadenza del termine per gravi irregolarità di gestione o di funzionamento, ovvero per il venir meno dei requisiti necessari alla sua nomina, con provvedimento motivato dell'organo preposto del sodalizio. Della revoca e delle motivazioni è data tempestiva notizia al Safeguarding Officer della AICS Il sodalizio provvede alla sostituzione con le modalità di cui al precedente comma.

8. Compiti e poteri del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

1. Il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni ha il compito di:
 - a) promuovere la corretta applicazione del Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui soci/tesserati della AICS nell'ambito della società, nonché l'osservanza e l'aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta adottati dagli stessi;
 - b) adottare le opportune iniziative, anche con carattere d'urgenza, per prevenire e contrastare nell'ambito del proprio sodalizio ogni forma di abuso, violenza e discriminazione nonché ogni iniziativa di sensibilizzazione che ritiene utile e opportuna;

- c) segnalare al *Safeguarding Officer* della AICS eventuali condotte rilevanti e fornire allo stesso ogni informazione o documentazione richiesta;
 - d) rispettare gli obblighi di riservatezza imposti dai Regolamenti AICS;
 - e) formulare all'organo preposto le proposte di aggiornamento dei Modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei Codici di condotta, tenendo conto delle caratteristiche del sodalizio;
 - f) valutare annualmente l'adeguatezza dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta nell'ambito del proprio sodalizio, eventualmente sviluppando e attuando sulla base di tale valutazione un piano d'azione al fine risolvere le criticità riscontrate;
 - g) partecipare all'attività obbligatoria formativa organizzata dalla AICS.
2. Il Responsabile, favorendo la collaborazione dei soci/tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva, ha potere di:
- a) accedere alle strutture sportive laddove lo ritenga necessario;
 - b) effettuare audizioni di atleti, istruttori, personale medico e di chiunque entri a contatto con gli atleti;
 - c) effettuare ispezioni senza preavviso.

9. Segnalazione dei comportamenti abusivi

1. La segnalazione del comportamento abusivo avviene utilizzando l'apposito programma denominato MGT Safeguarding accessibile sul sito internet dell'ASIA oppure inquadrando apposito qr-code inserito in apposite locandine presso la palestra.

La procedura si articola nelle seguenti fasi:

1. accedere alla pagina "procedura per la gestione delle segnalazioni";
2. selezionare "invia una nuova segnalazione" oppure "richiedi un incontro";
3. individuare la modalità con cui effettuare la segnalazione scegliendo tra "segnala in forma confidenziale" oppure "segnala in modo anonimo";
4. scegliendo l'opzione "segnala in forma confidenziale" il segnalante dovrà inserire negli appositi spazi: nome; cognome; e-mail; categoria delle segnalazioni; sede in cui sono avvenuti i fatti; descrizione dettagliata dei fatti; quando sono avvenuti i fatti;
5. scegliendo l'opzione "segnala in modo anonimo" non verranno richiesti nome, cognome, e-mail;
6. allegare le eventuali prove a supporto della segnalazione;

7. cliccare su invia segnalazione, con l'avvertenza che una volta inviata la segnalazione non potrà più essere modificata.
3. Nel caso di una denuncia che coinvolga un minore come presunta vittima, i genitori o il tutore legale del minore devono essere tempestivamente informati, a condizione che ciò non sia considerato un rischio per la sicurezza di tale minore.
4. La A.S.D. tutela tutti coloro che effettuano in buona fede una segnalazione, tra cui:
 - a) presentato una denuncia o una segnalazione;
 - b) manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione;
 - c) assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione;
 - d) reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni;
 - e) intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di safeguarding.

10. Gestione della segnalazione

1. La procedura di segnalazione si compone delle seguenti fasi:
 - a) Invio della segnalazione;
 - b) registrazione della segnalazione in un apposito registro conservato dal Responsabile contro abusi, la violenza e discriminazione;
 - c) istruttoria della segnalazione;
 - d) comunicazione delle risultanze alla A.S.D. e, laddove ne ricorrano i presupposti, al Safeguarding Officer e agli Organi di giustizia sportiva.
2. Dopo aver ricevuto la segnalazione il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni della tutela dei minori è chiamato ad accertare la veridicità dei fatti riportati dal segnalante e ad ascoltare tutte le parti coinvolte, redigendo apposito verbale.
3. Laddove ne sussistano i presupposti il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve anche comunicare la segnalazione al Responsabile Federale delle politiche di safeguarding e, laddove ne ricorrano i presupposti, al Procuratore Sociale.
4. Nelle ipotesi in cui siano stati segnalati eventi estremamente gravi e sussistano evidenti prove a loro supporto la A.S.D. può adottare misure cautelari di carattere sospensivo.
5. La procedura di segnalazione è pubblicata sul sito internet della A.S.D. e affissa in bacheca per la piena conoscibilità di soci/tesserati, dagli istruttori e di tutti gli altri soggetti che operano a stretto contatto con gli atleti.

11. Sanzioni applicabili

1. Nel caso in cui venga accertata la commissione di condotte abusive, discriminatorie e violente a danno degli atleti oppure dei lavoratori e dei collaboratori, nonché caso di condanna definitiva per la commissione di reati a sfondo sessuale, contro i minori o di propaganda ed istigazione alla discriminazione, il Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni deve tempestivamente informare la A.S.D. e, laddove ne ricorrano i presupposti, gli organi di giustizia sportiva.
2. Pur restando impregiudicata l'applicazione delle sanzioni previste dai Regolamenti dell'ente affiliante, a carico di tutti coloro che sono assoggettati al presente Modello e che pongano in essere comportamenti contrari a quanto ivi indicato, possono essere irrogate in base alla gravità del comportamento realizzato le seguenti sanzioni:
 - a. Richiamo verbale;
 - b. Multa;
 - c. Sospensione;
 - d. Espulsione.
3. Sono, altresì, sanzionabili coloro che abbiano effettuato dolosamente una segnalazione consapevole della sua falsità e con lo scopo di ledere altri.
4. Le sanzioni vengono adottate nel rispetto del principio di proporzionalità tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni, ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psico-fisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dall'ordinamento dell'ente affiliante.

12. Trattamento dei dati personali del segnalante

1. La A.S.D. garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante e il contenuto della segnalazione medesima, nel rispetto dei principi descritti nel Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR) e del D.Lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati).
2. I dati personali contenuti nella segnalazione verranno conservati per un periodo massimo di 5 (cinque) anni decorrente dalla conclusione del procedimento volto ad accertare la veridicità della segnalazione.

13. Attività a rischio

1. Sono considerate soggette a rischio di abusi, discriminazioni e violenza, così come descritti nell'art. 4, i seguenti situazioni:

- a) ambienti, luoghi e spazi in cui è facilitato il contatto fisico e l'esposizione fisica (come spogliatoi, docce, etc.);
 - b) viaggi, trasferte, eventi conviviali, pranzi/cene comuni e pernotti;
 - c) trattamenti e prestazioni sanitarie (e.g. fisioterapia, visite medico-sportive, etc.) che comportino necessari contatti fisici tra tesserati, soprattutto se minori e altri soggetti;
 - d) manifestazioni sportive di qualsiasi livello.
2. Il rischio di verifica di fenomeni abusivi, violenti e discriminatori può essere classificato in:
- a) NULLO: la fattispecie di abuso, violenza, discriminazione non è configurabile
 - b) BASSO: l'attività è ben controllata e/o le attività dove si configurano le fattispecie di abuso/discriminazione/violenza sono rare;
 - c) MEDIO: l'organizzazione ha minimi strumenti di controllo per il monitoraggio delle attività ovvero l'attività è ben controllata ma le fattispecie di reato potenziali sono frequenti;
 - d) ELEVATO: l'organizzazione ha insufficienti strumenti di controllo per il monitoraggio delle attività.
3. Nell'attribuzione della probabilità si tiene conto, come grado e/o fattore di controllo dei processi aziendali, tra gli altri:
- a) Cause organizzative/procedurali, come lacune o insufficienze nel sistema organizzativo - gestionale
 - b) Mancanza o insufficienza di un sistema di controlli interni preventivi, ovvero mancanza di controlli;
 - c) Problemi di comunicazione interna delle procedure o delle regole ovvero mancanza di informazione sulle procedure;
 - d) Difficoltà di individuare i responsabili di singole operazioni, nonché assenza di registrazione delle stesse;
 - e) Eventuale negligenza dei dipendenti/collaboratori;
4. Nella tabella che segue è individuato il grado di rischio per ogni attività abusiva, violenta o discriminatoria di cui all'art. 4 del presente Modello:

ATTIVITÀ	NULLO	BASSO	MEDIO	ELEVATO
ABUSIVA-VIOLENTA-DISCRIMINATORIA				
abuso psicologico		X		
abuso fisico		X		
molestia sessuale		X		
abuso sessuale		X		
Negligenza		X		
Incuria		X		
abuso di matrice religiosa		X		
Bullismo		X		
Cyber bullismo		X		
comportamenti discriminatori		X		

5. La predominanza del basso rischio è determinata dai seguenti elementi organizzativi:
- Presenza di spogliatoi separati per atleti di sesso maschile e femminile;
 - Coinvolgimento dei genitori degli atleti minori nell'attività sportiva tramite appositi canali di comunicazione;
 - Organizzazione di corsi di formazione per coloro che sono a stretto contatto con gli atleti;
 - Controllo dei precedenti penali dei tecnici (certificato del casellario giudiziario);
 - Organizzazione di eventi conviviali sotto il controllo della segreteria di ASIA ASD;
 - Assenza di organizzazione di trasferte e pernottamenti che coinvolgono atleti e tecnici.

14. Questionario annuale

- Alla fine della stagione sportiva ai tecnici, al personale di supporto e a tutti coloro che per qualunque ragione entrano in contatto con gli atleti in modo continuativo è sottoposto un questionario in cui verrà chiesto loro di dichiarare l'eventuale commissione di comportamenti abusivi, violenti o discriminatori oppure la conoscenza di tali condotte commesse dagli altri soggetti coinvolti nella pratica sportiva.



15. Valutazione annuale

1. La ASD redige annualmente una valutazione delle attività preventive e di controllo effettuate durante l'anno precedente, indicando attività di formazione svolta, grado di partecipazione degli istruttori e di tutti i collaboratori, eventuali procedimenti di segnalazioni di abusi/violenze/discriminazioni iniziati e loro esito, sanzioni adottate, misure correttive, piani di azione adottati per risolvere criticità e piani programmatici.
2. La valutazione verrà pubblicata sul sito della ASD, presso la bacheca della sede legale e presso **gli impianti sportivi, nonché resa accessibile a chi ne faccia richiesta.**

16. Norme finali

1. Il presente documento è aggiornato dall'organo direttivo della associazione con cadenza almeno quadriennale e ogni qual volta necessario al fine di recepire le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI, eventuali modifiche e integrazioni dei Principi Fondamentali approvati dall'Osservatorio Permanente del CONI per le politiche di Safeguarding ovvero le sue raccomandazioni nonché eventuali modifiche e integrazioni delle disposizioni della AICS.
2. Eventuali proposte di modifiche al presente documento dovranno essere sottoposte ed approvate dall'organo preposto dell'Associazione..
3. Per quanto non esplicitamente previsto si rimanda a quanto prescritto dallo Statuto della AICS, nonché nel Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui Tesserati e nel Codice di Condotta.
4. Il presente Regolamento, approvato dall'organo direttivo, entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.